

02.12.2025_21.07.2026

Dancing LIGHTS

Ale Mattè

Avvassena

Dario Brevi

Gabriele La Teana

Giulia Caruso

Pierangelo Russo

Stefano Epis

Tatjana Zonca

A cura di
Marco de Crescenzo
e Marta Ballara

I N T R O

UN VIAGGIO TRA LUCE, RITMO E TRASFORMAZIONE

Da nhow Milano, la luce non si limita a illuminare: si trasforma, vibra, si muove. È energia viva, in continua evoluzione, proprio come l'anima dell'hotel stesso. Camaleontico per natura, nhow Milano è uno spazio che cambia pelle, si reinventa, si lascia attraversare dalle connessioni e dalle visioni che lo abitano. Ed è in questo spirito che nasce la mostra "Dancing Lights", un'esperienza immersiva dove la luce diventa danza, la materia si fa gesto, e lo spettatore entra in dialogo con il movimento.

La mostra si sviluppa come una coreografia fluida, un paesaggio visivo in costante mutamento. Le opere non sono statiche: respirano, si rispecchiano, si cercano. Dalla pulsazione cosmica delle Human Cosmogony di Avvassena ai riflessi specchianti di Identities, dalla sospensione meditativa di Tatjana Zonca al turbine cromatico di Dario Brevi, ogni installazione è parte di un ritmo collettivo. La luce pensa, la materia sogna, il pubblico si muove.

Questa visione si intreccia con la nuova campagna internazionale "Dance nhow, Change now", che celebra la danza come linguaggio universale di trasformazione, espressione e connessione. In tutti gli hotel nhow, il viaggio diventa movimento, il soggiorno diventa performance. Ogni spazio è un invito a liberare la propria energia, a scoprire nuove prospettive, a sentire il battito del luogo.

nhow Milano, con il suo DNA fatto di design contemporaneo, esperienza multisensoriale, urban culture e spirito creativo, è il palcoscenico ideale per questa narrazione. Le opere esposte incarnano lo stesso dinamismo che anima l'hotel: sono forme che si trasformano, gesti che si scrivono nello spazio, connessioni che si accendono.

È qui che la mostra e l'hotel si fondono: vedere diventa atto di presenza, comprendere coincide con danzare, vivere è lasciarsi attraversare dal ritmo del mondo.

"Dancing Lights" non è solo una mostra: è un invito a sentire il cambiamento, a muoversi con consapevolezza, a ballare nella luce. È il manifesto visivo di un hotel che non ospita l'arte, ma la incarna, e che oggi più che mai si fa spazio di trasformazione, hub creativo, luogo di libertà espressiva.

A JOURNEY THROUGH LIGHT, RHYTHM AND TRANSFORMATION

At nhow Milano, light does not just illuminate: it transforms, vibrates and moves. It is living energy, constantly evolving, just like the soul of the hotel itself. Chameleon-like by nature, nhow Milano is a space that changes its skin, reinvents itself, and allows itself to be permeated by the connections and visions that inhabit it. It is in this spirit that the exhibition "Dancing Lights" was created, an immersive experience where light becomes dance, matter becomes gesture, and the viewer enters into dialogue with movement.

The exhibition unfolds like a fluid choreography, a constantly changing visual landscape. The works are not static: they breathe, they reflect, they seek each other out. From the cosmic pulsation of Avvassena's Human Cosmogony to the mirrored reflections of Identities, from Tatjana Zonca's meditative suspension to Dario Brevi's chromatic whirlwind, each installation is part of a collective rhythm. Light thinks, matter dreams, the audience moves.

This vision is intertwined with the new international campaign "Dance nhow, Change now", which celebrates dance as a universal language of transformation, expression and connection. In all nhow hotels, travel becomes movement, a stay becomes a performance. Every space is an invitation to unleash your energy, discover new perspectives and feel the pulse of the place.

nhow Milano, with its DNA made up of contemporary design, multisensory experiences, urban culture and creative spirit, is the ideal stage for this narrative. The works on display embody the same dynamism that animates the hotel: they are shapes that transform, gestures that are written in space, connections that light up.

It is here that the exhibition and the hotel merge: seeing becomes an act of presence, understanding coincides with dancing, living is letting oneself be carried away by the rhythm of the world.

"Dancing Lights" is not just an exhibition: it is an invitation to feel change, to move with awareness, to dance in the light. It is the visual manifesto of a hotel that does not host art but embodies it, and which today more than ever is a space for transformation, a creative hub, a place of expressive freedom.

DANCING LIGHTS

STOP MAKING SENSE. LET THINGS COME TOGETHER ON THEIR OWN, AND FINALLY DANCE!

Nel 1980 i Talking Heads, insieme a Brian Eno, pubblicano *Remain in Light*, un organismo sonoro che dissolve gerarchie e linee narrative convenzionali, aprendo uno spazio collettivo e mutevole. Loop, poliritmie africane, intrecci elettronici e impulsi improvvisati non si limitano a ridefinire la forma musicale: introducono una logica di movimento continuo, di flusso corale, di danza del suono, dove il singolo cede il passo al ritmo condiviso e alla trasformazione incessante.

La mostra *Dancing Lights* trasporta questa grammatica del movimento nel campo visivo. Qui la luce non è semplice strumento di visibilità, ma materia attiva, in cui ritmo e danza sono uniti. Le opere – installazioni, sculture, fotografie, interventi digitali – non solo sono illuminate, ma danzano: si muovono nello spazio, modulano l’esperienza percettiva, aprono interstizi di visione e tempo. Ballare e danzare nella luce significa abbracciare la complessità della percezione, lasciarsi attraversare dal fenomeno luminoso, accettare la metamorfosi di ciò che appare e scomparire, diventare parte di un flusso in cui la forma non è mai conclusa, ma sempre in transito ed evoluzione.

Gli artisti in mostra manifestano un’urgenza condivisa: liberarsi dalla rigidità della forma chiusa per abitare territori fluidi, stratificati, vibranti, in cui ogni gesto si fa danza, ogni frammento di luce è movimento e ogni percezione è co-creazione con chi osserva. La danza diventa modalità di pensiero, atto conoscitivo, esperienza temporale, e la luce è compagna di questa esplorazione: accompagna, respinge, accentua, disorienta. Non si tratta di rappresentare la luce, ma di ballarci dentro, di farne materia viva, capacità di rivelazione e di dissoluzione.

Dancing Lights non è solamente un titolo: è un invito alla sospensione e all’abbandono, all’apertura dei sensi e del corpo. Ballare nella luce significa immergersi nella possibilità, accettare il caos come origine di senso, generare significati che non sono precostituiti ma emergono dall’interazione tra osservatore, opera e spazio. È un gesto estetico che coincide con un atto di apertura: esporsi senza difese, lasciarsi attraversare, farsi attraversare, diventare parte del ritmo stesso della creazione.

In questo spazio, la danza e la luce sono inseparabili. Il movimento definisce la forma, e la forma è il risultato della luce che attraversa e rimodella lo spazio; la luce segue il ritmo del movimento e lo anticipa, modulando percezione, tempo e intensità. Ballare nella luce significa trasformare la visione in esperienza corporea, il vedere in partecipazione, il percepire in movimento. Ogni passo, ogni oscillazione di materia luminosa, è istanza/necessità di invenzione, fragile e irripetibile nel suo fluire.

La mostra suggerisce che il senso non è mai concluso: è processo, è danza, è luce che abita corpo e pensiero, generando spazi di apertura, relazione e scoperta sempre nuovi.

Il percorso espositivo di *Dancing Lights* accoglie lo

STOP MAKING SENSE. LET THINGS COME TOGETHER ON THEIR OWN, AND FINALLY DANCE!

In 1980, Talking Heads, together with Brian Eno, released Remain in Light, a sound organism that dissolves conventional hierarchies and narrative lines, opening up a collective and changing space. Loops, African polyrhythms, electronic interweaving and improvised impulses do not merely redefine musical form: they introduce a logic of continuous movement, choral flow and sound dance, where the individual gives way to shared rhythm and incessant transformation.

The Dancing Lights exhibition transports this grammar of movement into the visual field. Here, light is not simply a tool for visibility, but an active material in which rhythm and dance are united. The works – installations, sculptures, photographs, digital interventions – are not only illuminated, but dance: they move in space, modulate the perceptual experience, and open up interstices of vision and time. Dancing Lights means embracing the complexity of perception, allowing oneself to be traversed by the phenomenon of light, accepting the metamorphosis of what appears and disappears, becoming part of a flow in which form is never complete, but always in transit and evolution.

The artists in the exhibition express a shared urgency: to free themselves from the rigidity of closed forms in order to inhabit fluid, layered, vibrant territories, where every gesture becomes dance, every fragment of light is movement, and every perception is co-creation with the observer. Dance becomes a mode of thought, a cognitive act, a temporal experience, and light is the companion of this exploration: it accompanies, repels, accentuates, disorients. It is not a question of representing light, but of dancing within it, of making it living matter, capable of revelation and dissolution.

Dancing Lights is not just a title: it is an invitation to suspension and abandonment, to the opening of the senses and the body. Dancing Lights means immersing oneself in possibility, accepting chaos as the origin of meaning, generating meanings that are not pre-established but emerge from the interaction between observer, work and space. It is an aesthetic gesture that coincides with an act of openness: exposing oneself without defences, allowing oneself to be traversed, becoming part of the very rhythm of creation.

In this space, dance and light are inseparable. Movement defines form, and form is the result of light passing through and reshaping space: light follows the rhythm of movement and anticipates it, modulating perception, time and intensity. Dancing Lights means transforming vision into bodily experience, seeing into participation, perceiving into movement. Every step, every oscillation of luminous matter, is an instance/necessity of invention, fragile and unrepeatable in its flow.

The exhibition suggests that meaning is never complete: it is process, it is dance, it is light that inhabits body and thought, generating ever-new spaces of openness, relationship and discovery.

The Dancing Lights exhibition welcomes the viewer into a flow of creative energy that moves, breathes and pulsates between shapes, colours and luminous matter. Already in the hotel lobby,

spettatore in un flusso di energia creativa che si muove, respira e pulsa tra forme, colori e materia luminosa. Già nella lobby dell’hotel, le *Human Cosmogony* di Avvasena prendono vita: un intreccio di geometrie, pigmenti e superfici iridescenti che si fondono in organismi pulsanti, vibranti, quasi autonomi. La luce naturale e quella UV li attraversa, li trasforma, li fa danzare, generando un ritmo visivo che avvolge, seduce, trascina. Ogni dettaglio vibra di energia primordiale, ogni colore sembra respirare al ritmo di un battito invisibile contemporaneamente umano e universale, e l’osservatore diventa parte della coreografia, sospeso tra partecipazione e contemplazione.

Nelle fondamenta, Avvasena prosegue il suo dialogo con la luce attraverso *Identities*, un’installazione di specchi dorati e impronte umane. Qui, la luce non solo illumina, ma si fa danzatrice: rimbalza, si frammenta, moltiplica i riflessi, giocando con i corpi dei visitatori. Ogni passo genera un’eco luminosa, ogni movimento una sinfonia di riflessi dorati, in un ballo ammaliante e ipnotico che trasforma lo spazio in un teatro di percezioni condivise.

Al primo piano, la danza assume forme monumentali con *Eye* di Pierangelo Russo: oro e argento diventano vettori di introspezione, piccoli omini sospesi in un ritmo immobile eppure fluido, che indaga l’essenza umana e la tensione tra presenza e assenza. La coreografia visiva prosegue con Giulia Caruso, le cui figure femminili incarnano libertà, introspezione e fierezza, e con Stefano Epis, le cui grafie e i suoi tratti lirici sembrano fluttuare nello spazio, frammenti di pensiero sospesi tra gesto e luce. Gabriele La Teana, invece, apre uno scenario onirico, instabile e corporeo: i suoi balli pittorici, sospesi tra sogno e incubo, trasformano colore e movimento in materia artistica, invitando lo spettatore a immergersi in un flusso continuo di percezioni e sensazioni.

Al secondo piano, il movimento della luce e dello spazio trova nuova centralità nell’installazione principale di Pierangelo Russo, evocativa e rituale, mentre lungo le pareti Alessandra Mattè cattura l’essenza urbana della danza con fotografie che congelano attimi in movimento, corpi sospesi e gesti vibranti, trasformando lo spazio in un palcoscenico metropolitano.

Al terzo piano, il percorso culmina in un climax di energia e colore con il cromatismo liberatorio di Dario Brevi, un turbine visivo che trasforma l’osservatore in parte integrante della danza luminosa. Tatjana Zonca chiude il percorso con la sua calma poetica: mari sereni, superfici bacciate dal sole, immagini eleganti e sospese, una conclusione meditativa che lascia spazio alla riflessione sul viaggio appena compiuto, sulla fragile magia dell’istante percepito.

In questo spazio, ogni opera è passo, ogni luce battito, ogni colore gesto: *Dancing Lights* non è una sequenza di oggetti, ma un organismo vivo, pulsante in un movimento imperituro. La danza della luce attraversa tutto, accompagna, avvolge, guida sguardo e corpo, trasformando la percezione in un’esperienza totalizzante. Ballare nella luce e con la luce significa diventare partecipi di un ritmo invisibile. Abitare spazi fluidi, nel frangente piccolo o grande che sia, tra il tempo e la materia, lasciarsi attraversare dall’energia, dall’invenzione, dalla fragilità e dalla bellezza di un processo che non si conclude mai.

Avvasena's Human Cosmogony comes to life: an interweaving of geometries, pigments and iridescent surfaces that merge into pulsating, vibrant, almost autonomous organisms. Natural and UV light passes through them, transforming them, making them dance, generating a visual rhythm that envelops, seduces and enthralls. Every detail vibrates with primordial energy, every colour seems to breathe to the rhythm of an invisible beat that is both human and universal, and the observer becomes part of the choreography, suspended between participation and contemplation.

In the foundations, Avvasena continues his dialogue with light through Identities, an installation of golden mirrors and human footprints. Here, light not only illuminates, but becomes a dancer: it bounces, fragments, multiplies reflections, playing with the bodies of visitors. Every step generates a luminous echo, every movement with a symphony of golden reflections, in a bewitching and hypnotic dance that transforms the space into a theatre of shared perceptions.

On the first floor, dance takes on monumental forms with Pierangelo Russo's Eye: gold and silver become vectors of introspection, small men suspended in a motionless yet fluid rhythm, investigating human essence and the tension between presence and absence. The visual choreography continues with Giulia Caruso, whose female figures embody freedom, introspection and pride, and with Stefano Epis, whose handwriting and lyrical strokes seem to float in space, fragments of thought suspended between gesture and light. Gabriele La Teana, on the other hand, opens up a dreamlike, unstable and corporeal scenario: his pictorial dances, suspended between dream and nightmare, transform colour and movement into artistic material, inviting the viewer to immerse themselves in a continuous flow of perceptions and sensations.

On the second floor, the movement of light and space takes on new centrality in Pierangelo Russo's evocative and ritualistic main installation, while along the walls Alessandra Mattè captures the urban essence of dance with photographs that freeze moments in motion, suspended bodies and vibrant gestures, transforming the space into a metropolitan stage.

On the third floor, the journey culminates in a climax of energy and colour with Dario Brevi's liberating chromaticism, a visual whirlwind that transforms the observer into an integral part of the luminous dance. Tatjana Zonca closes the journey with her poetic calm: serene seas, sun-kissed surfaces, elegant and suspended images, a meditative conclusion that leaves room for reflection on the journey just completed, on the fragile magic of the perceived moment.

In this space, every work is a step, every light a beat, every colour a gesture: Dancing Lights is not a sequence of objects, but a living organism, pulsating in an everlasting movement. The dance of light permeates everything, accompanying, enveloping and guiding the gaze and the body, transforming perception into an all-encompassing experience. Dancing Lights and with the light means becoming part of an invisible rhythm. Inhabiting fluid spaces, in the small or large juncture between time and matter, allowing oneself to be traversed by the energy, invention, fragility and beauty of a process that never ends.

Marco de Crescenzo e Marta Ballara

ARTISTS

SEMINTERRATO & PIANO TERRA LOWER & GROUND FLOOR

Avvassena

PRIMO PIANO FIRST FLOOR

Stefano Epis
Gabriele La Teana
Giulia Caruso

PRIMO & SECONDO PIANO FIRST & SECOND FLOOR

Pierangelo Russo
Ale Mattè

TERZO PIANO THIRD FLOOR

Dario Brevi

QUARTO PIANO FOURTH FLOOR

Tatjana Zonca



A v v a s s e n a

@avvasena

“Human Cosmogony riflette sull’origine dell’esistenza attraverso la sovrapposizione di lastre radiografiche, dissolvendo i confini tra individui. Ne nasce una visione cosmica e armonica, dove il sé e l’altro si intrecciano in un’unità primordiale e universale, rivelando la bellezza della nostra interdipendenza”.

Avvasena (nata nel 1998) è un’artista e designer multidisciplinare con base a Milano, Italia.

La sua ricerca nasce da un profondo interesse per l’essere umano e per le sue relazioni con gli altri e con l’ambiente circostante. Questo nucleo concettuale alimenta un approccio eclettico e stratificato all’espressione visiva e comunicativa.

Ha conseguito una laurea in Interior Design e un Master in Communication Design presso il Politecnico di Milano. Attraverso mostre nazionali e internazionali, collaborazioni editoriali e partnership con brand e organizzazioni non profit, indaga temi sociali e ambientali urgenti — come l’impatto della crisi climatica, la violenza e la diffusione delle armi, la consapevolezza della salute (ad esempio il cancro al seno) — con l’obiettivo di trasformare l’arte in uno spazio di dialogo, consapevolezza e connessione.

“Human Cosmogony reflects on the origin of existence through the superimposition of X-ray plates, dissolving the boundaries between individuals. The result is a cosmic and harmonious vision, where the self and the other intertwine in a primordial and universal unity, revealing the beauty of our interdependence.”

Avvasena (born in 1998), a multidisciplinary artist and designer based in Milan, Italy.

My practice originates from a deep interest in the human being and their relationship with others and with the surrounding environment. This core drives an eclectic, layered approach to visual and communicative expression.

I hold a Bachelor’s in Interior Design and a Master’s in Communication Design from Politecnico di Milano. Through national and international exhibitions, editorial collaborations and partnerships with brands and non-profits, I explore pressing social and environmental issues—such as the impact of climate crisis, violence and arms diffusion, health awareness (e.g. breast cancer) with the aim of turning art into a space for dialogue, awareness and connection.





Stefano Epis

www.stefanoepis.it
@stefanoepis

Con Dancing Lights si apre un dialogo che traduce il ritmo in linguaggio visivo. La mostra introduce per la prima volta il colore, attraverso texture astratte e vibranti, segnando una temporanea distanza dal consueto bianco e nero dell'artista. Le grafiche scomposte si trasformano in danza: ogni lettera diventa gesto, ogni segno movimento che fluttua nello spazio. È un percorso di metamorfosi continua, in cui forma e percezione si fondono in un unico organismo vibrante”.

Stefano Epis è un artista multidisciplinare che trasforma la tipografia in linguaggio visivo autonomo. Nelle sue opere ogni lettera diventa segno e gesto, dialogando con lo spazio in un equilibrio di ritmo e percezione. La sua ricerca, fondata su combinazioni e decostruzioni audaci, evolve con l'introduzione del colore, che si intreccia al suo iconico bianco e nero: una dualità poetica tra luce e profondità emotiva. La sua arte supera i confini della tela, estendendosi al design applicato – wallpaper, tappeti, ceramiche – che trasformano l'ambiente quotidiano in esperienza estetica. L'energia positiva e la forza comunicativa dei suoi lavori conquistano collezionisti e aziende, portandolo a riconoscimenti internazionali: dal 2013, con l'asta di Ri-Tratto a Pinco Pallino da Sotheby's, fino alla selezione dell'opera Moon alla Biennale di Venezia 2024. Epis ridefinisce la Type Art come territorio vivo e in continua trasformazione, consapevolezza e connessione.

“Dancing Lights opens a dialogue that translates rhythm into visual language. The exhibition introduces color for the first time, through abstract and vibrant textures, marking a temporary departure from the artist's usual black and white. The decomposed lettering is transformed into dance: each letter becomes a gesture, each sign a movement that floats in space. It is a journey of continuous metamorphosis, in which form and perception merge into a single vibrant organism”.

Stefano Epis is a multidisciplinary artist who transforms typography into an autonomous visual language. In his works, each letter becomes a sign and a gesture, dialoguing with space in a balance of rhythm and perception. His research, based on bold combinations and deconstructions, evolves with the introduction of color, which intertwines with his iconic black and white: a poetic duality between light and emotional depth. His art transcends the boundaries of the canvas, extending to applied design—wallpaper, carpets, ceramics—that transform everyday environments into aesthetic experiences. The positive energy and communicative power of his works have won over collectors and companies, leading to international recognition: from 2013, with the auction of Ri-Tratto a Pinco Pallino at Sotheby's, to the selection of the work Moon at the 2024 Venice Biennale. Epis redefines Type Art as a living and constantly changing territory.





Gabriele La Teana

@gabrielelateana

“Queste opere sono una danza tra figure iconiche e quotidianità. Come un disco con tracce di ogni genere. Dall'hip-hop, alla musica classica. Dal groove di una bella serata a ritmo di jazz, al pop delle passerelle e dei paparazzi. Da una musica più ambient al punk più aggressivo e disordinato, ma che trova un suo equilibrio nel caos. Come una colonna sonora che accompagna queste istantanee di vita”.

Gabriele La Teana vive e lavora a Milano. La sua attività artistica ha avuto inizio intorno al 2004 grazie alla street art e ai graffiti. La prima tecnica utilizzata è stata la pittura spray, sviluppata poi in tecniche miste. Egli è così pervenuto ad una interdisciplinarietà, risultato del suo continuo studio sui nuovi media. La sua ricerca artistica si concentra sull'interiorità, sulla psiche umana, sull'analisi della società contemporanea e dei suoi problemi psicologici e lo ha condotto a una cruda interpretazione della realtà.

L'opera è visivamente intensa e brutale e riporta la sua immagine della contemporaneità. Nonostante la giovane età, ha partecipato a numerose mostre internazionali, tra cui ricordiamo:

“Storie” al MACA, Museo d'arte contemporanea di Alcamo; giugno-luglio 2020. Mostra personale.

- Fiera d'arte di Venezia a Palazzo Albrizzi, 2021.
- Fiera dell'Arte di Innsbruck; 28-30 ottobre 2021
- “No stress” alla Hush Gallery di Istanbul; 8 dicembre - 8 gennaio 2022/2023 - “Solos” alla Pennisi Nft Gallery, Milano, sponsorizzata da Hyperlab Studio; 10-23 aprile 2023. Mostra personale.
- “Passages” presso la Contemporary Gallery, Londra; 6-24 giugno 2023. Mostra collettiva.
- “Pixels show”, installazione a Times Square, New York; 15-21 maggio 2023, realizzata con la Art Innovation.

“These works are a dance between iconic figures and everyday life. Like a record with tracks of all kinds. From hip-hop to classical music. From the groove of a beautiful evening to the rhythm of jazz, to the pop of catwalks and paparazzi. From more ambient music to the most aggressive and disordered punk, which finds its balance in chaos. Like a soundtrack accompanying these snapshots of life”.

Gabriele La Teana lives and works in Milan. His artistic career began around 2004 thanks to street art and graffiti.

The first technique he used was spray painting, which he then developed into mixed media. He thus arrived at an interdisciplinary approach, the result of his continuous study of new media. His artistic research focuses on interiority, the human psyche, and the analysis of contemporary society and its psychological problems, leading him to a raw interpretation of reality.

His work is visually intense and brutal and reflects his image of contemporary life.

Despite his young age, he has participated in numerous international exhibitions, including:

- “Storie” at MACA, the Museum of Contemporary Art in Alcamo, June-July 2020. Solo exhibition.
- Venice Art Fair at Palazzo Albrizzi, 2021.
- Innsbruck Art Fair; 28-30 October 2021
- “No stress” at the Hush Gallery in Istanbul; 8 December - 8 January 2022/2023
- “Solos” at the Pennisi Nft Gallery, Milan, sponsored by Hyperlab Studio; 10-23 April 2023. Solo exhibition.
- “Passages” at the Contemporary Gallery, London; 6-24 June 2023. Group exhibition.
- “Pixels show”, installation in Times Square, New York; 15-21 May 2023, created with Art Innovation.





Giulia Caruso

@giuliacarusostudio

"La responsabilità dell'artista è ascoltare la propria evoluzione interiore, trasformarla in materia e cercare di trasmettere un messaggio capace di suscitare un'emozione che conduca alla riflessione, smuovere le coscienze e creare un dialogo autentico con la collettività."

Nata in una famiglia italiana, Giulia ha trascorso i primi due anni della sua vita nel Sahara africano. La carriera del padre ha poi portato la famiglia in Sudafrica, dove hanno vissuto quattro anni felici. Queste esperienze straordinarie hanno contribuito a plasmare la sua personalità e a instillare in lei la curiosità di viaggiare e scoprire il mondo e le sue molte culture. All'età di sette anni, Giulia è tornata a Pavia, nel nord Italia – una città affascinante e ricca di storia, vicino a Milano. Durante la crescita è stata un'adolescente ribelle, appassionata di cultura, filosofia, moda e arte.

Ha studiato fashion styling presso il rinomato Istituto Marangoni di Milano, che ha alimentato il suo amore per le arti. In seguito, ha deciso di trasferirsi a Londra per coltivare ulteriormente la sua creatività, laureandosi poi al London College of Communication con una laurea in Media e Studi Culturali. Dopo la laurea, ha viaggiato per il mondo, ha lavorato nell'industria cinematografica a Parigi in un film indipendente e ha insegnato arte a Pavia per cinque anni. Inizia a dipingere a Ibiza nel 2018 ispirandosi all'energia femminile di Ibiza e alla natura dell'isola.

Ora risiede e dipinge nel suo loft a sud di Milano. Il suo lavoro è orientato alle partnership con aziende quali installazioni create per Richmond Italia al Grand Hotel di Rimini, ai Cappuccini di Gubbio e con diverse aziende di Fashion e Design. Il suo lavoro è attivo a livello nazionale ed internazionale per l'empowerment femminile, con un dialogo costante con istituzioni e associazioni a sostegno della donna.

"The artist's responsibility is to listen to their inner evolution, transform it into material and try to convey a message capable of arousing an emotion that leads to reflection, stirs consciences and creates an authentic dialogue with the community."

Born in an Italian family, Giulia spent the first two years of her life in the African Sahara. Her father's career then took the family to South Africa, where they lived happily for four years. These extraordinary experiences helped shape her personality and instilled in her a curiosity to travel and discover the world and its many cultures. She began painting in Ibiza in 2018, inspired by the feminine energy of Ibiza and the nature of the island. She now lives and paints in her loft in the south of Milan. Her work focuses on partnerships with companies, such as installations created for Richmond Italia at the Grand Hotel in Rimini, at the Cappuccini in Gubbio and with various fashion and design companies. She is active nationally and internationally in the field of female empowerment, maintaining constant dialogue with institutions and associations that support women. At the age of seven, Giulia returned to Pavia, in northern Italy – a charming city rich in history, near Milan. Growing up, she was a rebellious teenager with a passion for culture, philosophy, fashion and art. She studied fashion styling at the renowned Istituto Marangoni in Milan, which fuelled her love for the arts. Then she decided to move to London to further cultivate her creativity, graduating from the London College of Communication with a degree in Media and Cultural Studies. After graduating, she travelled the world, worked in the film industry in Paris on an independent film and taught art in Pavia for five years. She began painting in Ibiza in 2018, inspired by the feminine energy of Ibiza and the nature of the island. She now lives and paints in her loft in the south of Milan. Her work focuses on partnerships with companies, such as installations created for Richmond Italia at the Grand Hotel in Rimini, at the Cappuccini in Gubbio, and with various fashion and design companies. She is actively involved in female empowerment at a national and international level, maintaining constant dialogue with institutions and associations that support women.





Pierangelo Russo

@pierangelo.russo1

“Corpi danzanti si muovono su una scacchiera di luce e ombra, mentre un grande occhio vigila dall’alto, simbolo di visione e controllo. Due uomini e due donne sostengono un sole radiante, trasformando il movimento in vibrazione. In questo equilibrio instabile, la danza diventa rito cosmico: tensione tra libertà e potere, materia e spirito, luce e conoscenza.”

Negli anni 70 frequenta studi tecnici e otemporaneamente frequenta la bottega del Maestro Carlo Chiodini da Vittuone, pittore scultore. Lavora da prima come Progettista di carpenteria metallica e dal 1984 inizia la definitiva carriera di insegnante di disegno tecnico. Parallelamente continua a coltivare la passione per la pittura e di altre varie discipline quali la scultura, Ceramica Raku, l'illustrazione. Trae grande ispirazione nella pratica del Kyudo ovvero il tiro con l'arco Giapponese sotto la guida di un grande Maestro Caposcuola. Poi il teatro il mimo, la scrittura di testi, la poesia, una molteplicità di attività che alla fine diventano solido bagaglio per risolvere opere di complessità tecnica e concettuale, negli ultimi anni le installazioni affiancano sempre più la pittura e la scultura. Partecipa ad esposizioni personali e collettive dove viene spesso segnalato per la sua originalità.

Come un bambino che gioca, in primis cerca il proprio piacere e stupore e poi volge molto interesse nel coinvolgimento dello spettatore. Nelle ultime installazioni cerca di disorientare lo spettatore oltre i concetti oltre i pregiudizi e i luoghi comuni, chiamandolo a sperimentare in prima persona la magia dell'improbabile equilibrio sul filo teso tra noto ed ignoto. La sua tecnica è dunque mista, ogni materiale fa parte della sua tavolozza nella quale un elemento però non manca mai, lo specchio e la sua straordinaria capacità di essere tutto e nulla.

Le sue attività recenti lo hanno visto coinvolto in questi eventi: anno 2014 partecipazione alla biennale di Valledona con l'opera Edimarip, scultura mobile che si muove col vento. L'opera è poi rimasta installata 4 anni nella piazza di Valledona.

“Dancing bodies move across a chessboard of light and shadow, while a large eye watches from above, symbolizing vision and control. Two men and two women hold up a radiant sun, transforming movement into vibration. In this unstable balance, dance becomes a cosmic ritual: tension between freedom and power, matter and spirit, light and knowledge.”

In the 1970s, he attended technical studies and at the same time frequented the workshop of Maestro Carlo Chiodini da Vittuone, a painter and sculptor. He first worked as a metal carpentry designer and in 1984 began his definitive career as a technical drawing teacher. At the same time, he continued to cultivate his passion for painting and other various disciplines such as sculpture, Raku ceramics, and illustration. He drew great inspiration from the practice of Kyudo, or Japanese archery, under the guidance of a great master. Then came theater, mime, writing, poetry, and a multitude of other activities that ultimately became a solid foundation for tackling works of technical and conceptual complexity. In recent years, installations have increasingly accompanied painting and sculpture. He participates in solo and group exhibitions, where he is often noted for his originality.

Like a child at play, he first seeks his own pleasure and amazement and then turns his attention to involving the viewer. In his latest installations, he seeks to disorient the viewer beyond concepts, prejudices, and clichés, inviting them to experience firsthand the magic of the improbable balance on the tightrope between the known and the unknown.

His technique is therefore mixed, with every material forming part of his palette, in which one element is never missing: the mirror and its extraordinary ability to be everything and nothing.

His recent activities have seen him involved in the following events: in 2014, he participated in the Valledona biennial with the work Edimarip, a mobile sculpture that moves with the wind. The work then remained installed for four years in the square of Valledona.





A l e M a t t è

@alematteph

“Nelle città d’America, un melting pot dove i gesti raccontano storie, l’artista realizza un lavoro di portrait tra luce, corpo e identità. Una ballerina classica danza tra il caos urbano, un ragazzo trans muove la propria chioma con libertà: i loro movimenti sospendono la città, trasformandola in un palcoscenico e la luce in poesia.”

Artista e professionista milanese, legata all’arte sin da piccola, Alessandra intraprende un percorso che la forma prima come pittrice, frequentando il liceo artistico e l’Accademia di Belle Arti di Brera. Durante gli anni di studio, diventa assistente di suo zio fotografo, avvicinandosi così al mondo della fotografia. La sua passione per l’arte la spinge a scoprire la direzione artistica, portandola a diplomarsi in Regia a Milano. Nel corso della sua carriera, ha collaborato con diverse agenzie e case di produzione nazionali e internazionali, continuando però a mantenere salda la sua passione per il disegno e la fotografia.

Negli ultimi anni, Alessandra ha sviluppato un forte interesse per lo scouting e lo street casting a livello internazionale, esplorando volti, culture e storie autentiche che diventano il cuore pulsante dei suoi progetti. Il suo approccio più recente prende forma con Us People, un progetto che riflette la sua visione umana e inclusiva dell’arte, incentrata sulla bellezza della diversità e sull’unicità delle persone comuni.

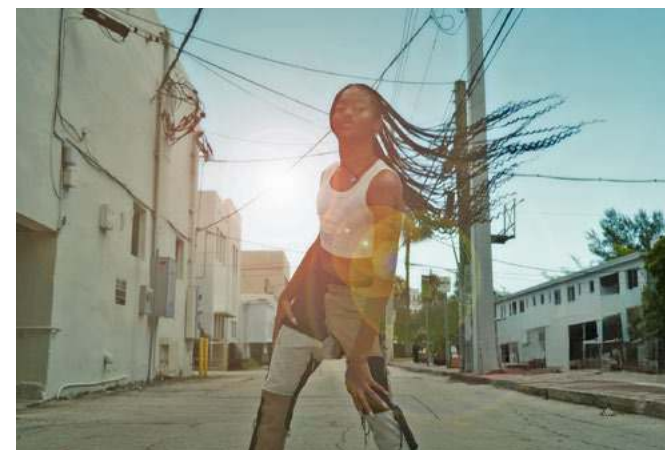
Il suo più caratteristico pregio è la dinamicità. Come lei stessa afferma, “Mi sento come un vulcano, piena di idee in continua evoluzione”. Artista dalle idee insolite e progressiste, Alessandra ha la capacità di catturare le emozioni e gli stati d’animo delle cose, trasformandoli in opere d’arte che raccontano storie intime e universali. Non riesce a mantenere la stessa forma stilistica a lungo, perché sente la necessità di “cambiare pelle” frequentemente, un bisogno quasi carnale di evolversi e reinventarsi.

“In American cities, a melting pot where gestures tell stories, the artist creates portraits that explore light, body and identity. A classical dancer dances amid the urban chaos, a transgender boy moves his hair freely: their movements suspend the city, transforming it into a stage and the light into poetry.”

A Milanese artist and professional, connected to art since childhood, Alessandra embarked on a path that first shaped her as a painter, attending art school and the Brera Academy of Fine Arts. During her years of study, she became her uncle's photography assistant, thus approaching the world of photography. Her passion for art led her to discover artistic direction, leading her to graduate in Film Direction in Milan. Throughout her career, she has collaborated with various national and international agencies and production companies, while continuing to maintain her passion for drawing and photography. In recent years,

Alessandra has developed a strong interest in international scouting and street casting, exploring authentic faces, cultures and stories that become the beating heart of her projects. Her most recent approach takes shape with Us People, a project that reflects her human and inclusive vision of art, focusing on the beauty of diversity and the uniqueness of ordinary people.

Her most distinctive quality is her dynamism. As she herself says, “I feel like a volcano, full of ideas that are constantly evolving”. An artist with unusual and progressive ideas, Alessandra has the ability to capture the emotions and moods of things, transforming them into works of art that tell intimate and universal stories. She is unable to maintain the same stylistic form for long, because she feels the need to “change her skin” frequently, an almost carnal need to evolve and reinvent herself.





Dario Brevi

@d.brevi

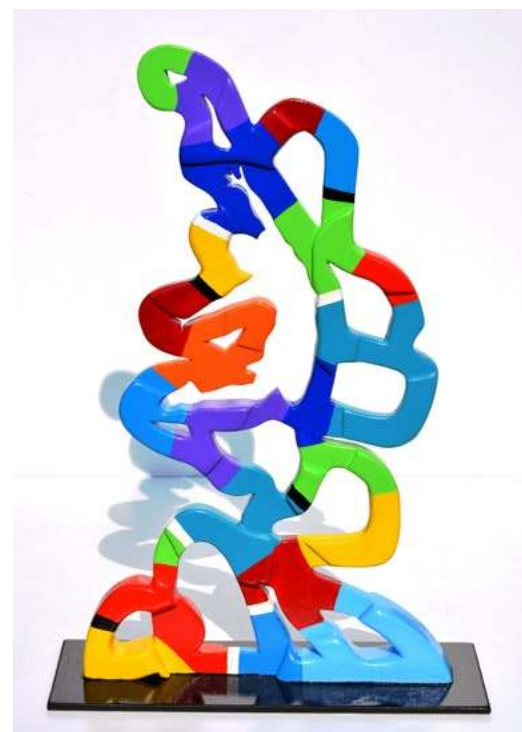
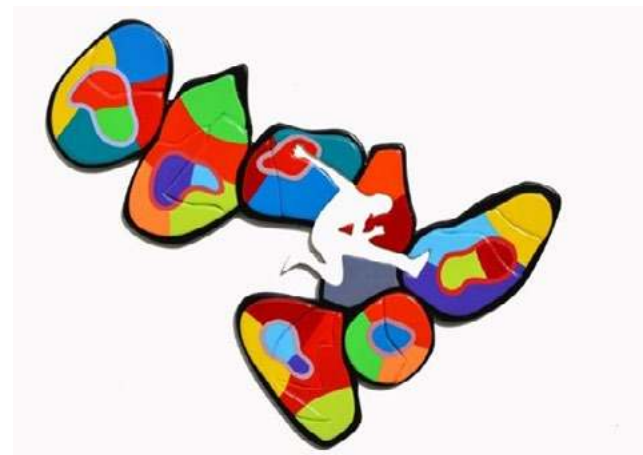
“Queste opere fanno parte della serie ANIMA MUNDI e NOI SIAMO NATURA e sono delle riflessioni sulla natura che nella sua totalità è vista come un unico organismo vivente, dove le singole parti con le proprie specificità sono tutte legate da un progetto unico. Forme astratte, figurative e biomorfe si uniscono e si muovono liberamente nello spazio diventando parte organica e vitale del tutto.”

Dario Brevi (nato a Limbiate, Monza Brianza, nel 1955) vive e lavora nella sua città natale. Diplomato al Liceo Artistico di Brera e laureato in Architettura al Politecnico di Milano, espone dagli anni '70, distinguendosi presto sulla scena internazionale. Negli anni '80 aderisce al movimento del Nuovo Futurismo, promosso da Luciano Inga-Pin e teorizzato da Renato Barilli, reinterpretando in chiave contemporanea i principi del futurismo storico.

La sua ricerca, tra pittura, scultura e installazione, unisce dinamismo, ironia e sperimentazione con materiali e tecniche non convenzionali. Invitato nel 1991 alla mostra Anninovanta alla GAM di Bologna, ha collaborato con marchi come Ballantine's e Swatch, e nel 2014 ha esposto al Parlamento Europeo di Bruxelles. Le sue opere, presenti in collezioni pubbliche e private, riflettono sul rapporto tra progresso, identità e memoria, facendo di Brevi un ponte tra l'avanguardia del passato e la sensibilità del presente.

“These works are part of the ANIMA MUNDI and NOI SIAMO NATURA series and are reflections on nature, which in its entirety is seen as a single living organism, where the individual parts, each with their own specific characteristics, are all linked by a single design. Abstract, figurative and biomorphic forms come together and move freely in space, becoming an organic and vital part of the whole.”

Dario Brevi (born in Limbiate, Monza Brianza, in 1955) lives and works in his hometown. After graduating from the Brera Art School and obtaining a degree in Architecture from the Milan Polytechnic, he began exhibiting in the 1970s, quickly distinguishing himself on the international scene. In the 1980s, he joined the New Futurism movement, promoted by Luciano Inga-Pin and theorised by Renato Barilli, reinterpreting the principles of historical Futurism in a contemporary key. His research, spanning painting, sculpture and installation, combines dynamism, irony and experimentation with unconventional materials and techniques. Invited in 1991 to the Anninovanta exhibition at the GAM in Bologna, he has collaborated with brands such as Ballantine's and Swatch, and in 2014 he exhibited at the European Parliament in Brussels. His works, which are present in public and private collections, reflect on the relationship between progress, identity and memory, making Brevi a bridge between the avant-garde of the past and the sensibility of the present.





Tatjana Zonca

www.tatjanazonca.com
@tatjana.zonca

“L’arte che propongo nasce da una riflessione profonda sul rapporto complesso tra tempo ed emozione. Attraverso le mie opere, cerco di esplorare la nostra esistenza come un continuum di attimi, scatti e memorie: frammenti che, messi insieme, danno forma alla nostra identità. Ogni esperienza vissuta, ogni emozione provata, ogni ricordo che riaffiora diventa parte di un racconto personale e collettivo.

Nel mio lavoro cerco di creare uno spazio aperto, intimo, in cui chi osserva possa sentirsi accolto, coinvolto, stimolato. Invito l’osservatore a immergersi, a sentire, a lasciarsi toccare, riconoscendo nel fluire del tempo una bellezza sottile, spesso nascosta, ma sempre presente. È in quel fluire che, secondo me, si cela il senso più profondo dell’esperienza umana.”

Tatjana Zonca è un’artista italo-tedesca che ha trascorso la sua vita fra la Germania, l’Italia e il Regno Unito. Attualmente vive e lavora a Milano. I suoi lavori sono stati esposti a Milano, Roma, Berlino, Barcellona e Londra.

Il suo percorso creativo inizia nella moda, ma è nei suoi anni ad Amburgo che Zonca si è avvicinata alla serigrafia, tecnica che permette di combinare la fotografia con l’arte digitale, facendone il suo primo centro di interesse. Il lavoro di Zonca, nel suo farsi, somiglia ad una complessa riflessione sul tempo, sia nel processo pratico, in cui il puro scatto fotografico viene trasformato, modificato e distorto, sia nel risultato.

L’artista parte da fotografie scattate durante i suoi numerosi viaggi o in momenti del suo vissuto; in un secondo momento queste immagini vengono sovrapposte e distorte fino a diventare frammenti eterni e sospesi, in cui il tempo si comprime e si dilata, immagini evanescenti della nostra memoria, come in un sogno. In queste possiamo riconoscere elementi come il mare, il paesaggio, alcune figure umane, visioni di un tempo lontano come in vecchi rullini. Entra infine in gioco il processo più artigianale e manuale, ovvero quello della serigrafia: il risultato sono pezzi unici che si distinguono per piccole variazioni di colore.

Il lavoro di Zonca sembra essere ripartito in tre diversi momenti: il tempo dell’istante, quello dello scatto, il tempo della memoria in cui l’artista torna a riguardare le immagini e il tempo della creazione in studio.

Ognuno di questi tre momenti, diversi per intensità, durata, attitudine, corrisponde a un tipo diverso di emozione. Nonostante ad essere rappresentate siano immagini del suo vissuto, il tema trasversale che caratterizza tutta la produzione di Zonca sono il tempo e le sue sfumature, le sue dilatazioni e compressioni.

“The art I propose stems from a profound reflection on the complex relationship between time and emotion. Through my works, I seek to explore our existence as a continuum of moments, snapshots and memories: fragments that, when put together, shape our identity. Every experience we have, every emotion we feel, every memory that resurfaces becomes part of a personal and collective narrative.

In my work, I try to create an open, intimate space where the observer can feel welcomed, involved and stimulated. I invite the observer to immerse themselves, to feel, to let themselves be touched, recognising in the flow of time a subtle beauty, often hidden but always present. It is in that flow that, in my opinion, the deepest meaning of human experience lies.”

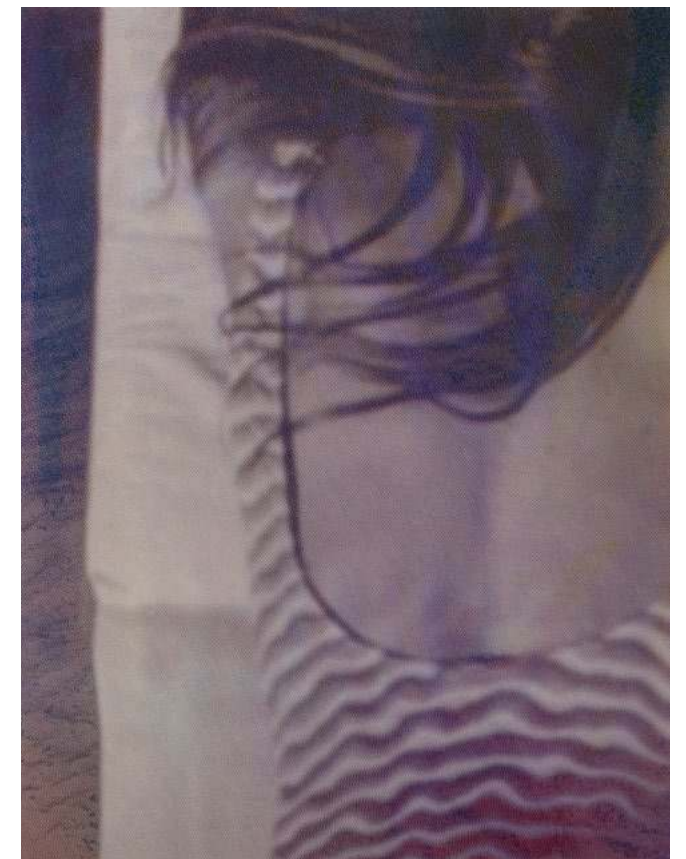
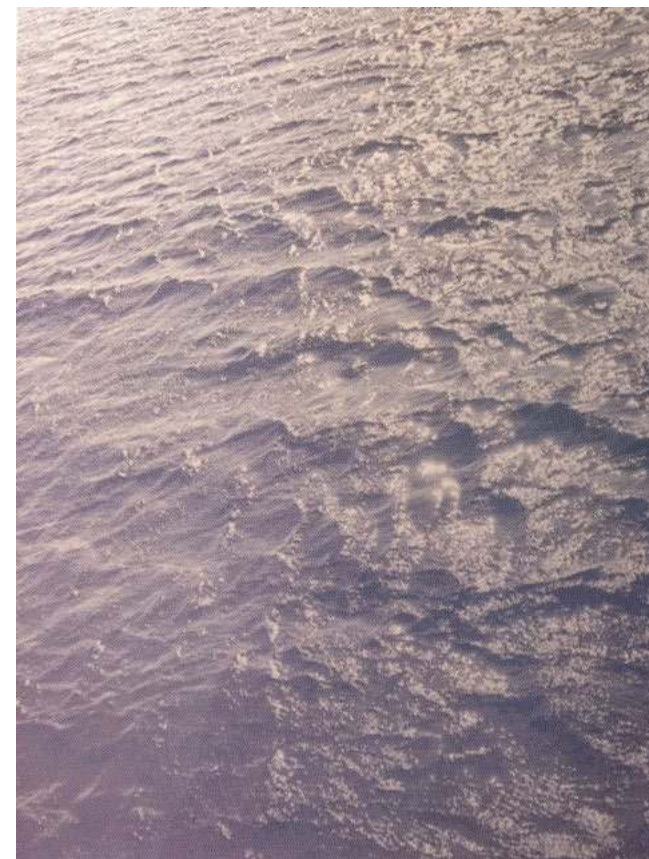
Tatjana Zonca is an Italian-German artist who has spent her life between Germany, Italy and the United Kingdom. She currently lives and works in Milan. Her works have been exhibited in Milan, Rome, Berlin, Barcelona and London.

Her creative journey began in fashion, but it was during her years in Hamburg that Zonca became interested in screen printing, a technique that allows photography to be combined with digital art, making it her primary focus. Zonca's work, in its making, resembles a complex reflection on time, both in the practical process, in which the pure photographic shot is transformed, modified and distorted, and in the result.

The artist starts with photographs taken during his numerous travels or moments in his life; these images are then superimposed and distorted until they become eternal, suspended fragments, in which time is compressed and expanded, evanescent images of our memory, as in a dream. In these, we can recognise elements such as the sea, the landscape, some human figures, visions of a distant time as in old rolls of film. Finally, the more artisanal and manual process of screen printing comes into play: the result is unique pieces that are distinguished by small variations in colour.

Zonca's work seems to be divided into three different moments: the moment of the instant, that of the shot, the moment of memory in which the artist returns to look at the images, and the moment of creation in the studio.

Each of these three moments, different in intensity, duration and attitude, corresponds to a different type of emotion. Although the images represent his experiences, the cross-cutting theme that characterises all of Zonca's work is time and its nuances, its expansions and compressions.





SPONSORS



n h o w M i l a n o

www.nhow-milan.com
@nhow.milano



Scopri l'hotel nhow Milano, dove ogni soggiorno diventa un'avventura unica!
Nel cuore pulsante del design district della città, nhow Milano è un hub creativo che unisce comfort e contrasti con linguaggi innovativi e forme sorprendenti. Un tempo sede della General Electric, l'ex edificio industriale è stato progettato dall'architetto Daniele Beretta e arredato dall'interior designer Matteo Thun. Le camere, recentemente rinnovate, offrono un ambiente contemporaneo e accogliente, tra atmosfere internazionali e glamour milanese.
Esplora e vivi le esperienze straordinarie di nhow Milano, dove arte, moda e design si intrecciano in un concentrato unico di originalità.

Discover the nhow Milano hotel, where every stay becomes a unique adventure!
In the beating heart of the city design district, nhow Milano is a creative hub that combines comfort and contrasts with innovative languages and surprising shapes. Once the headquarters of General Electric, the former industrial building was designed by the architect Daniele Beretta and furnished by the interior designer Matteo Thun. The rooms, recently renovated, offer contemporary and welcoming spaces, combining an international atmosphere with Milanese glamour.
Explore and live the extraordinary experiences of nhow Milano, where art, fashion and design are intertwined in a unique concentration of originality.



h e s t e t i k a

hestetika
hestetika.art

www.hestetika.art
@hestetika

Hestetika è il magazine delle idee, uno spazio in cui l'arte, la creatività e la cultura contemporanea si incontrano per generare nuove visioni. Non si limita a raccontare, ma osserva e interpreta, offrendo uno sguardo alternativo, visivo e lirico sul mondo dei linguaggi artistici. Ogni storia, ogni intervista, ogni approfondimento diventa occasione per mettere in luce l'innovazione, la ricerca e il coraggio delle idee che plasmano il presente creativo.

Pubblicato in formato cartaceo e digitale, Hestetika si fa ponte tra mondi, discipline e sensibilità diverse, trasformando la fruizione culturale in un'esperienza immersiva. Con progetti digitali come il museo virtuale H-Museum, monografie interattive e un canale web-tv, il magazine trasforma la cultura in narrazione viva, coinvolgente e accessibile, senza mai banalizzarla.

La rivista è anche laboratorio di incontro: eventi, tour e collaborazioni con artisti e creativi ampliano la dimensione esperienziale del lettore, invitandolo a partecipare attivamente alla costruzione del discorso culturale contemporaneo. La filosofia di Hestetika si fonda sulla capacità di rendere l'arte comprensibile e affascinante, ma al tempo stesso stimolante, evocativa e capace di suscitare domande, riflessioni e nuove prospettive. In questo senso, Hestetika non è solo un magazine, ma un osservatorio attivo sul presente e un invito a immaginare il futuro della cultura, dell'arte e della creatività.

Hestetika is a magazine of ideas, a space where art, creativity, and contemporary culture come together to generate new visions. It does not merely recount, but observes and interprets, offering an alternative, visual, and lyrical view of the world of artistic languages. Every story, every interview, every in-depth analysis becomes an opportunity to highlight the innovation, research, and courage of the ideas that shape the creative present.

Published in print and digital formats, Hestetika bridges different worlds, disciplines, and sensibilities, transforming cultural enjoyment into an immersive experience. With digital projects such as the H-Museum virtual museum, interactive monographs, and a web TV channel, the magazine transforms culture into lively, engaging, and accessible storytelling, without ever trivializing it.

The magazine is also a meeting place: events, tours, and collaborations with artists and creatives broaden the reader's experiential dimension, inviting them to actively participate in the construction of contemporary cultural discourse. Hestetika's philosophy is based on the ability to make art understandable and fascinating, but at the same time stimulating, evocative, and capable of raising questions, reflections, and new perspectives. In this sense, Hestetika is not just a magazine, but an active observatory on the present and an invitation to imagine the future of culture, art, and creativity.



Marco De Crescenzo

@madecre



Marta Ballara

@thatsmartaa__

Milanese, laureato in Relazioni Pubbliche presso lo IULM di Milano, inizia la sua carriera giornalistica nel 1995 come inviato per Il Giorno, occupandosi di cultura, musica e spettacolo. Da allora collabora con numerose testate e magazine legati al mondo dell'arte contemporanea, della musica, dell'intrattenimento e della cultura in generale.

Nel 1998 entra nel team di Claudio Cecchetto, curando l'ufficio stampa delle produzioni 883-Max Pezzali e seguendo da vicino l'evoluzione del pop italiano di quegli anni. Sempre con Cecchetto, nello stesso anno fonda e lancia il portale musicale Newsic.it, di cui è tuttora direttore responsabile, contribuendo a definirne l'identità editoriale e il taglio giornalistico contemporaneo.

Dal 2005 al 2010 è direttore responsabile di Beat Magazine, rivista di approfondimento musicale e di costume. Attualmente ricopre lo stesso ruolo per Rumore, storica testata di riferimento per la cultura musicale indipendente.

Parallelamente, dal 2010 è direttore editoriale di Hestetika Magazine, rivista dedicata alle arti visive, al design e all'estetica contemporanea, che unisce sguardo critico, ricerca visiva e approfondimento culturale.

Oltre all'attività giornalistica, svolge una ricerca ed attività costante come curatore artistico e musicale indipendente, collaborando con istituzioni, festival e realtà creative. Il suo percorso attraversa più di vent'anni di evoluzione del panorama musicale e culturale italiano, con uno sguardo sempre attento ai linguaggi emergenti e alle connessioni tra musica, arte e comunicazione.

Born in Milan, he graduated in Public Relations from IULM University, where he began his journalistic career in 1995 as a correspondent for Il Giorno, covering culture, music, and entertainment.

In 1998, he joined Claudio Cecchetto's team, managing the press office for the 883-Max Pezzali productions and closely following the evolution of Italian pop music in those years. In the same period, together with Cecchetto, he founded and launched the music portal Newsic.it, where he still serves as editor-in-chief, shaping its editorial identity and contemporary journalistic approach.

From 2005 to 2010, he was editor-in-chief of Beat Magazine, a publication dedicated to music and contemporary culture, and later took on the same role at Rumore, one of Italy's most respected magazines for independent music and culture.

Since 2010, he has also been editorial director of Hestetika Magazine, a publication devoted to visual arts, design, and contemporary aesthetics, combining critical insight, visual research, and cultural reflection.

Alongside his editorial work, he has developed a continuous career as an independent artistic and music curator, collaborating with institutions, festivals, and creative organizations. His career spans more than twenty years of transformation within the Italian musical and cultural landscape, maintaining a keen eye on emerging languages and the intersections between music, art, and communication.

Marta Ballara è Art Curator e Advisor attiva dal 2023, con una precedente esperienza nel project management di eventi culturali iniziata nel 2018.

Si forma tra Milano e Torino, con esperienze internazionali in Irlanda, Inghilterra e Spagna.

Nel 2023 entra nel mondo dell'arte phygital con diverse realtà italiane e internazionali legate all'arte contemporanea.

Cura mostre ed eventi che esplorano linguaggi ibridi e nuove modalità di fruizione artistica.

La sua ricerca si concentra sull'incontro tra fisico e digitale nell'esperienza estetica.

Collabora con Hestetika Magazine come autrice e curatrice di contenuti editoriali.

Marta Ballara is an Art Curator and Advisor active since 2023, with previous experience in cultural event project management dating back to 2018.

She was educated between Milan and Turin, with international experience in Ireland, England, and Spain.

In 2023, she entered the phygital art scene, collaborating with various Italian and international organisations connected to contemporary art.

She curates exhibitions and events that explore hybrid languages and new modes of artistic engagement.

Her research focuses on the intersection between the physical and the digital within the aesthetic experience.

She collaborates with Hestetika Magazine as a writer and curator of editorial content.

Un sentito ringraziamento è dedicato al Direttore del nhow
Milano Paolo Comparozzi e a tutto il team che ha collaborato
alla realizzazione della mostra "Dancing Lights". La loro
dedizione e impegno hanno reso possibile questa straordinaria
esperienza espositiva.

Grazie a tutti per il contributo fondamentale.

*Heartfelt thanks are dedicated to the General Manager
of nhow Milano Paolo Comparozzi and the entire team
that collaborated to create the exhibition "Dancing Lights".
Their dedication and commitment made this extraordinary
exhibition possible.*

Thank you all for your vital contributions.

Paolo Comparozzi
General Manager

Piero Galasri
Head of Creative Services

Clara Lola Botta, Irene Caccavo
Pr & Communication team, nhow Milano

The background is a vibrant, abstract composition of overlapping, blurred shapes in shades of yellow, orange, red, pink, and blue. The entire image has a fine, uniform halftone dot pattern, giving it a textured, printed appearance.

h&h | nhow
MILANO